

lo a gratia per governo di la sua compagnia. Et *tamen* fo disputato assai et nulla concluso.

Da Sibinico, fo letere di sier Domenico Cappello provedador di l'armata, di primo Mazo. Zercha il prender di la fusta turchescha per la galla Bemba etc. Et *etiam* lui ha formato un processo, et ha brusato la fusta, e li turchi presi n. 44 tutti vol anegarli in quella note, che de li si vol partir, dove si ritrova 4 galie: la sua, la Bemba, la Loredana et Sanuda.

Et il Consejo di X tutti si dolseno di tal cossa, perchè esso Provedador non doveva mai farli morir per ogni bon rispetto; ma è stà zà fato la cossa nè si pol remediare, et per Colegio è stà scritto a Constantinopoli et mandato il processo con la relation di quelli.

Di Breza, fo letere di sier Zuan Badoer dottor e cavalier. Sier Jacomo Michiel capitano avisa, esser venuta de li una bolla al vardian di frati di san Francesco conventuali, del suo zeneral, voglii far vender la dextima di l'intrada loro per dar li danari al Papa etc. La qual cossa dispiague molto al Colegio, et risposto non lassasse far.

È da saper: sier Domenego Contarini, è del Consejo di X, non è in questa terra, e ha auto licentia dal Consejo di X di andar a Padoa a tuor l'acqua di bagni per zorni 15. Fo *etiam* mandato per Colegio a Padoa Antonio Mazaruol nodaro di la Canzelaria, con letere a li rectori per aver danari.

A dì 12, Zuoba, la matina. Vene in Colegio il reverendo domino Bernardin Venier da Pyran, episcopo di Chioza, et sentato apresso il Principe, disse di certo spirito aparso de li in Chioza, di la qual nova zà alcuni zorni per la terra se ne parlava, *tamen* io non ho voluto far alcuna nota fino non intendi ben la cossa. Et se intese, fino a l'intrar in dita podestaria fe' sier Hironimo Barbarigo, che quelli fono acompagnarlo li lo intese. Hor dito episcopo, qual è homo docto, disse: «Serenissimo Principe, mi ha parso dover veguir a dir quello è ocorso in la nostra terra di Chioza. Questa quaresima ha predicato a . . . uno frate di san Francesco observante, di nation di Friuli, di Savorguani, il qual ha minazato molto chiozoti, non se remediando di peccati»; et è nel

153* vescoado una camera in la qual dorme alcuni soi preti. Questi il Luni di Pasqua sentiteno bater assai soto il leto, et loro non sapendo quel fusse. Cussi feno più nocte, et considerando fusseno spiriti; si messeno a dir oration, et uno di loro a sconzurarli, et *tamen* questi non rispondeva sino che bateano. E vedendo non voler risponder, lo interrogono si era

venuto li per dir ben. Il spirito non bateva. Per dir mal, il spirito bateva, et cussi cognosceteno con il bater li voleva risponder. Dimandono: mal a Venetia? non batè, ad altre cità non batè. A Chioza bateva, *quasi dicat si*. Li dimandò quel prete nominato pre' . . . si saria peste, si guera, si fame: a questo non bateva. Dimandò poi, acqua granda e lu bateva; somersion di la cità, non bateva, profundation, bateva. Dimandato se sarà a Venetia o altrove, non bateva. A Chioza sì, et quando? sto April, no; sto Marzo? bateva, et quando? di 15, batè, zoè Domenega, et a le hore, batè 8 volte, *idest* a hore 8. Dimandato si sarà signali prima, bateva, *videlicet* il Luni passato saria gran fortuna, et cussi fu; ma bateva dicendo si l'acqua cresceria asai. Et queste tal cosse ha udito più persone: il canzelier di la Comunità, il medico e altri; ma lui Episcopo non volse andar. Ma li preti li dimandò si l'aveva dirlo al vescovo; bateva. E cussi li disseno, e li richieseno facesse un signal al vescovo acciò li creda. Rispose col bater era contento, e cusi una note esso vescovo si senti strenzer el naso, che fo cosa di gran paura et certeza di spiriti. Hor feno veder ben si fosse qualche jotonia; disfar la letiera, e tuttavia di note bateva; per il che tutta Chioza era in grandissima paura. Et par, per quatro viej il nostro Signor Dio fa questo, per biastema, incesto, sacrilegio e sodomia. Lui, due volte al zorno *processionaliter* è andato a la matina eridando le litanie. Molte donne in Chioza da paura hanno disperso; e ordinato oratione, jejunii etc. Ha mandato a le monache di san Francesco di la Croxe in questa terra a far oration, dove ha una sorella, quale li à mandato a dir Iddio ge spira che sarà questa cossa, pregandolo si parti da Chioza; per tanto li ha parso di vegnir a manifestar tanta cosa a la Signoria *pleno Colegio*. Il Principe li disse andasse dal Patriarcha e dicesse questo, et cussi si parti. Il qual Vescovo è in grandissima paura. *Tamen* non è letere in la Signoria dil Podestà, ma ben in soi fradelli di questo. Molti chiozoti dubitano; altri dice è una jotonia trovata da quelli preti, perchè non bate mai se non quando li preti è in lecto; quello seguirà, ne farò nota.

Et fo balotato una piata di stele di l'Arsenal a le ditte monache di san Francesco di la Croxe per elemosina, et fu preso, et fatoli el boletin.

†

154

Summo Pontifici.

Ut primum nobis allatum est Illustrissimum Urbini Ducem vita functum, ob eam qua semper Bea-